

AII

In copertina:

© luigi.trasatti.com — foto Giorgio Doria  
(per gentile concessione)

In quarta di copertina:

© Marco Alici — foto Marco Alici  
(per gentile concessione)

Guido Anacleto Piergallina

**Storia di Grottazzolina**

*Ristampa a cura di*  
Luigi Alici



Copyright © MMXV  
Aracne editrice int.le S.r.l.

[www.aracneeditrice.it](http://www.aracneeditrice.it)  
[info@aracneeditrice.it](mailto:info@aracneeditrice.it)

via Quarto Negroni, 15  
00040 Ariccia (RM)  
(06) 93781065

ISBN 978-88-548-8928-6

*I diritti di traduzione, di memorizzazione elettronica,  
di riproduzione e di adattamento anche parziale,  
con qualsiasi mezzo, sono riservati per tutti i Paesi.*

*Non sono assolutamente consentite le fotocopie  
senza il permesso scritto dell'Editore.*

I edizione: Porziuncola 1989  
I edizione Aracne: novembre 2015

## INTRODUZIONE ALLA RISTAMPA

La Storia di Grottazzolina di Guido Anacleto Piergallina vede la luce una seconda volta. Rimasta per molti anni fra le sue carte inedite, dopo la morte dell'autore, l'opera viene finalmente pubblicata nel 1989 dalle Edizioni Porziuncola di Assisi, in una tiratura che allora poteva sembra sproporzionata. In realtà, si rende ormai necessario procedere a una ristampa, essendo esaurite da tempo le ultime copie, grazie a un'attenzione dei lettori, costante e addirittura crescente negli ultimi anni.

L'opera, che ricostruisce la storia di Grottazzolina dalle origini fino ai primi anni '60, viene integralmente ristampata nella sua versione originaria. L'ipotesi di integrarla con un capitolo dedicato all'ultimo mezzo secolo è apparsa subito impraticabile: in primo luogo, perché un'indagine così ampia e complessa, da dedicare a un periodo che ha visto trasformazioni profonde del tessuto urbano e sociale, avrebbe meritato lo spazio di un altro libro; in secondo luogo, perché quest'opera, anche se non priva di qualche rigidità di valutazione e ingenuità storiografica – a cominciare dalla divisione tra storia civile e storia sacra – è in qualche modo ormai diventata in se stessa un documento storico, unico per la sua rigorosa ricognizione di tutte le fonti disponibili, frutto di una dedizione paziente e appassionata che onora il suo autore.

Nei confronti di tale dedizione, Grottazzolina non è stata avara di riconoscimenti: nel 2004, centenario della nascita di padre Guido Piergallina, è stato inaugurato un monumento funebre, pubblicato il suo *Diario personale* (a cura di Guido Alici, La Cozzana Editrice, Grottazzolina) e il Comune gli ha intitolato una via. Oggi, sempre il Comune di Grottazzolina (grazie a un finanziamento concesso dalla Fondazione Cassa di Risparmio di Fermo) ha voluto questa ristampa, che affidiamo ai lettori più giovani, perché ne traggano una conoscenza profonda delle proprie radici e giusti motivi di affezione – critica e non immotivata – alla propria terra.

LUIGI ALICI



## PRESENTAZIONE

*Ho accettato l'immeritato compito di presentare ai Lettori «La Storia di Grottazzolina» del compianto Prof. Guido Piergallina, perché costituisce per me un doveroso omaggio alla memoria di un Maestro esemplare, di un Amico sincero e cordiale, di un profondo ed appassionato cultore della storia patria. Da lui appresi l'amore per le lettere e per la ricerca storica, ma, soprattutto, il valore dell'Amicizia vera.*

*Padre Guido (così si faceva chiamare umilmente) fu per decenni Direttore dell'Archivio Storico-Arcivescovile di Fermo. Quando assunse l'incarico, i vecchi e preziosi documenti erano ammucchiati alla rinfusa in uno stanzone del seminterrato del Palazzo Arcivescovile, sotto una spessa coltre di polvere. Davanti a quella montagna di carte chiunque sarebbe impallidito. Ma Padre Guido non si scompose: si rendeva conto dell'impresa ardua cui era stato scelto per le sue eccellenti doti di studioso, ma sapeva anche che gli stava davanti una miniera preziosa per un cultore della storia patria locale.*

*Con certissima pazienza, decifrò e catalogò una per una le pergamene a volte logore, le bolle pontificie, le scritture segrete (tutto in lingua latina), spesso con l'aiuto di una grossa lente quando la scrittura era illeggibile per l'insulto del tempo e della umidità. Confrontò ed integrò gli atti con quelli esistenti nell'altrettanto ricco Archivio di Stato e nella biblioteca comunale della stessa città, inoltrandosi sempre più nei meandri oscuri della storia della Marca Fermana.*

*Erano gli anni felici della mia giovinezza. Quell'uomo di sì vasta cultura, pur nella sua semplicità e nella sua modestia, mi colpì. Gli fui molto vicino. Il suo lavoro mi appassionava. Quando gli impegni di studio me lo permettevano, scendevo da lui nell'archivio per assisterlo nel suo lavoro. Quale collaboratore allora di alcune riviste e giornali, cercavo anch'io qualche notizia «ghiotta» da dare alle stampe. Fu allora che nacque quel saldo vincolo di amicizia che mi legò per sempre al caro P. Guido.*

*Molti lustri durò il suo lavoro. Man mano che quei documenti ingialliti dal tempo venivano posti in ordine sugli scaffali, le ricche notizie storiche venivano incasellate anche nel grande cervello dello studioso. A lavoro ultimato, la storia di Fermo e dei suoi Castelli era senza veli nella vivida mente di P. Guido.*

*Fu a questo punto che nacque l'idea di stilare la storia della «sua» Grottazzolina.*

*Iniziò col parlare dei primi insediamenti nella zona, attingendo ai reperti archeologici che Egli stesso scoprì quale Ispettore Onorario alle Antichità. Setacciò le campagne di Passo di Colle alla ricerca di antiche testimonianze di un probabile primitivo «pagus» piceno, esaminò con minuziosa cura i resti di antiche costruzioni in contrada Montebello. E chi non ricorda (almeno tra i meno giovani) la sua scoperta della necropoli picena in val di Tenna? Anch'io frugai con lui tra le ossa di quelle tombe alla ricerca di oggetti di ambra, di bronzo, di ferro, che portassero un po' di luce nelle dense brume dell'antica vita picena.*

*Man mano che i capitoli della sua «storia» venivano partoriti, me li dava in lettura.*

*Venti anni fa la «Storia di Grottazzolina» era già compiuta. Tra le tante sue pubblicazioni, pur apprezzate da insigni studiosi, era nato il suo capolavoro.*

*La morte ci strappò impietosa il nostro P. Guido prima ch'egli avesse potuto vedere pubblicato il suo lavoro.*

*Ora un suo nepote, il Prof. Luigi Alici, titolare della Cattedra di Filosofia nell'Università di Perugia, degno continuatore dell'opera di studioso dell'illustre zio (del quale P. Guido aveva vaticinato il successo di studioso fin da quando era bambino) ha voluto dare alle stampe questa Opera.*

*È l'ultimo dono che P. Guido dà alla «sua» Grottazzolina.*

LUIGI BERTONI

## NOTA EDITORIALE

*Con la «Storia di Grottazzolina» Padre Guido Piergallina ci ha lasciato un documento esemplare ed appassionato di rigore nella ricerca e di amore alla propria terra. Purtroppo, per una serie di vicissitudini amare e non del tutto limpide, l'opera, che egli aveva portato a termine nel marzo del 1963, appare postuma, a circa quattordici anni dalla scomparsa dell'Autore. A distanza di tanto tempo, però, essa mantiene intatto il suo valore e il suo fascino, tanto che la pubblicazione appare non soltanto come un atto doveroso di riconoscimento, ma anche come un invito agli uomini di questa nostra epoca, sempre più dissipata e divorata dalle seduzioni del presente, a ritrovare il sapore antico delle proprie radici vitali.*

*Il libro ci presenta una Grottazzolina che dal buio delle origini arriva ad affacciarsi appena alle soglie degli anni sessanta; abbracciando tale arco cronologico, l'opera si costituisce con una propria inconfondibile fisionomia, sino a diventare, a sua volta, un autentico documento storico, per cui ogni tentativo di integrazione o di aggiornamento ci è parso subito ingiustificato e impossibile. Abbiamo quindi preferito presentare integralmente il lavoro nella redazione finale che l'Autore ci ha lasciato, limitandoci ad operare solo quelle correzioni formali più ovvie che lo stato precario del dattiloscritto imponevano. A distanza di venticinque anni molta acqua è passata sotto i ponti della storia, anche a Grottazzolina; ma proprio per questo la lettura dell'opera (in particolare i capitoli della terza parte, lasciati volutamente intatti nel loro clima di innocente ingenuità strapaesana) può essere un'occasione per misurare la strada percorsa ed eventualmente per sollecitare ulteriori ricerche sulla contemporaneità.*

*In questa sede si coglie anche l'occasione per ringraziare tutte quelle persone che in vari modi ci hanno incoraggiato nella laboriosa revisione e pubblicazione del testo, offrendo, in particolare, una diretta collaborazione: soprattutto il dott. Luigi Bertoni, che*

*ha accettato benevolmente di presentarlo, nonché il prof. Domenico Pupilli, l'arch. Dorian Scibé e Maurilio Remia, che hanno messo a disposizione il materiale fotografico. Si ringraziano anche il Comune di Grottazzolina e la Cassa di Risparmio di Fermo per il parziale contributo offerto per la stampa del volume.*

LUIGI ALICI

## PREFAZIONE

Tre motivi fondamentali ci hanno mosso a scrivere la storia di Grottazzolina: un motivo sentimentale, che potremmo esprimere coi versi danteschi:

«Poiché la carità del natio loco

Mi strinse, raunai le fronde sparse»;

un dovere verso l'Italia, giacché come disse il Carducci, «per fare compiuta e vera la nostra storia nazionale, ci bisogna far per prima, o finir di rifare, le nostre particolari, raccogliere, o finire di raccogliere, tutti i documenti dei nostri Comuni, ognuno dei quali fu uno stato... Io credo che alla Patria si possa degnamente servire e per il bene e la grandezza di lei adoperarsi da qualsiasi luogo, in qualsiasi posizione e grado, adempiendo onestamente e virilmente l'ufficio proprio verso di lei, a cui il cittadino deve tutto e niente ha da pretendere».

Motivo tanto più impellente in tempo di crisi come il nostro, in cui gli animi, avviliti dalla disfatta, travagliati dalle ideologie, dalle discordie e dalle fazioni, ad un secolo di distanza, sembrano aver confinato in soffitta la letteratura bruciante e le epiche imprese del nostro risorgimento.

Il libro vuol essere finalmente esempio e monito alla gioventù intelligente e studiosa a fare altrettanto per i loro Comuni, sfruttando tanti preziosissimi tesori racchiusi negli archivi piceni ed italiani.

Per tali motivi ci siamo buttati a corpo morto nell'impresa, tirando innanzi in mezzo a mille difficoltà, perché l'impegno era sacro e noi volevamo raggiungere la meta.

Del valore dell'opera giudicheranno i lettori, i quali vi troveranno certamente dei difetti. Ma quali opere, quali capolavori sono, quaggiù, senza difetti?... Noi possiamo onestamente affermare di aver vagliato fonti e bibliografia, locali e straniere, ruderi e cimeli, senza venir mai meno all'obiettività, badando, come s'addice allo storico, di non lasciarci influenzare dalla passionalità o dai pregiudizi.

A chi ci accusasse di troppe digressioni, rispondiamo che ciò abbiamo fatto per meglio lumeggiare gli avvenimenti grottesi, venendo così in aiuto ai lettori, specialmente ai più bisognosi.

Perché questo libro vuol essere il libro di tutti, non solo di quelli che lasciarono, o frequentano ancora i grandi atenei, ma anche dei lettori di mediocre cultura, come pure di quelli che incallirono e incalliscono le mani nel lavoro materiale, non meno nobile di quello intellettuale: libro che sia una visuale del passato ed un monito per l'avvenire, secondo l'ardimentoso motto romano: «nihil actum si quid agendum».

I due capitoli della parte terza, «Grottazzolina oggi» e «Saggio di dialetto grottese», che dovrebbero sembrare «cavolacci riscaldati» pei contemporanei, saranno, lo crediamo, due piatti appetitosi per i posteri, dando loro, a centinaia d'anni di distanza, in nuove, forse impensate ere di conquiste, un'idea adeguata della vita e del linguaggio popolare dei nostri tempi.

Ai posteri ed ai contemporanei chiediamo ora benevola accoglienza per questa nostra monografia: di ringraziare con noi Iddio, se avrà riscosso favori e consensi; di perdonarci se invece sarà stata un'ennesima seccatura.

Grottazzolina, 20 marzo 1963.